

VOCI DAL CORRIDOIO

– Periodico dell' I.T.S. "F. Forti" Monsummano Terme –
Marzo 2021 numero 4



Libri e serie tv



Scienza



Covid



Attualità



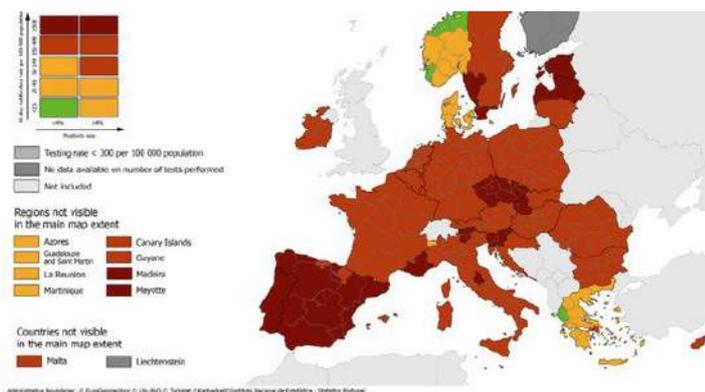
Memoria



Libertà e uguaglianza

COVID: VACCINI, VARIANTI E CHIUSURE

Il virus viaggia più veloce di noi



Dati al 17 febbraio:

12.074 nuovi casi di Covid in Italia, il tasso di positività sale al 4,1% con 2.043 i ricoverati in terapia intensiva, 31 in meno rispetto a ieri. Le persone ricoverate con sintomi sono invece 18.274, 189 in meno rispetto a ieri. Tutta l'Italia rischia la zona arancione, e l'Abruzzo è destinato a diventare rosso, con l'arrivo delle varianti i casi aumentano sempre di più. La certificazione arriverà però soltanto con

la pubblicazione dei nuovi dati del monitoraggio, mentre il nuovo esecutivo guidato da Mario Draghi è già al lavoro per diminuire il Comitato Tecnico Scientifico e creare una cabina di regia dei ministri che tenga conto non solo dell'aspetto normativo dei provvedimenti ma anche di quello economico. Le regioni più a rischio sono Lombardia, Emilia-Romagna, Lazio, Piemonte, Friuli Venezia Giulia e Marche.

Le varianti:

Proseguono in tutta Italia le segnalazioni delle tre varianti di coronavirus che l'Istituto Superiore della Sanità sta monitorando dagli ultimi mesi del 2020 e che creano particolare preoccupazione: l'inglese, la brasiliana e la sudafricana. In comune hanno tutte la mutazione in una specifica area genetica. Quella più estesa sul nostro territorio è l'inglese con la percentuale di 88% e al momento sono le regioni centrali quelle a preoccupare maggiormente, cioè quelle dove per prima è emersa la variante Covid inglese.

Il 16 febbraio è stata trovata in Campania una variante del Covid-19 "mai descritta prima in Italia": il caso è quello di un professionista di ritorno da un viaggio in Africa che, dopo il tampone, è risultato positivo al Covid-19. Di questa variante al momento non si conoscono il potere di infezione, né altre sue caratteristiche, come accade per molte varianti rare del virus. Si chiama B.1.525 e fino ad oggi ne sono stati individuati soltanto 32 casi in Gran Bretagna, oltre a pochi casi in Nigeria, Danimarca e Stati Uniti. Mai finora in Italia.

Distribuzione vaccini:

Negli ultimi giorni abbiamo avuto la distribuzione di sempre più vaccini e sono state decise alcune categorie prioritarie ma composte solo da persone tra i 18-55 anni: personale sanitario, scolastico, forze armate e polizia. Fortunatamente sono già in corso i lavori di messa a punto dei vaccini per conferire protezione contro le nuove varianti. Nel frattempo saranno necessarie cure mediche per salvare dalla morte o dalla malattia grave un numero maggiore di persone che contraggono la malattia. Il risultato migliore sarebbe una combinazione di immunità acquisita, richiami regolari di vaccini modificati e un misto di terapie per garantire che il Covid-19 sia raramente una minaccia per la vita.

Crisi economica:

Questo lockdown sta portando sempre di più alla crisi economica del paese, in questo ultimo periodo è stato deciso di posticipare l'apertura degli impianti sciistici e questo peserà drammaticamente sul turismo bianco italiano: ben 12,4 milioni di turisti in meno che genereranno mancati incassi per il comparto pari a oltre 9,7 miliardi di euro. L'ordinanza che ha stabilito la chiusura degli impianti sciistici fino al prossimo 5 marzo rischia, dunque, di mettere definitivamente in ginocchio il turismo invernale del



Belpaese rappresentato da 6.170 chilometri di piste con circa 1.800 impianti di risalita al servizio dei comprensori sciistici che producono lavoro per ben 14 mila persone oltre all'indotto.

Aurora Panichi, classe 3B TUR

LA CENSURA DEI DIRITTI UMANI



Nel 2020 in Bielorussia sono stati arrestati all'incirca 477 reporter attivisti per i diritti umani, molti di essi sono ancora in attesa di un processo. In particolare parleremo di due giornaliste Katerina Bakhvalova, 27 anni, e Daria Chultsova, 23 anni, che sono state condannate a due anni di reclusione ciascuno con l'accusa di fomentare le proteste contro il presidente Alexander Lukashenko.

L'emittente televisiva di opposizione con sede in Polonia, Belsat, ha reso noto che le due donne sono state condannate per aver condotto "azioni di gruppo che violano gravemente l'ordine pubblico": durante le riprese di una protesta svoltasi a novembre, le due avrebbero trasmesso live uno dei memoriali organizzati per il 31enne Raman Bandarenka, picchiato a morte dalle autorità bielorusse dopo aver appeso una bandiera bianco rossa pro-democrazia. Anche se la censura in Bielorussia è vietata dalla Costituzione, i giornalisti sono abbastanza limitati su quello che possono scrivere, qualsiasi offesa nei confronti del Presidente e della sua forma di governo può essere condannata fino a 5 anni di reclusione e anche per l'estero si hanno limitazioni perché qualsiasi critica proveniente da Paesi esterni può essere punita con un massimo di due anni di reclusione.

Penso che la censura sia una delle violazioni più gravi dei diritti umani perché proprio come uomini dovremmo avere la libertà di esprimere le nostre opinioni, ovviamente non sfociando in odio e discriminazione verso gli altri come individui o comunità.

Giulia Shahaj, classe 3B TUR

SOTTO LE MACCHINE COME PROVA DI FORZA

**“Cosa succederebbe se all'improvviso un ragazzo ti si buttasce sotto le ruote?
Riusciresti a frenare o ci andrebbe di mezzo la sua vita e la tua?”**

Nella zona di Pescia, Buggiano, Uzzano, Massa e Cozzile, Montecatini Terme e Valdinievole ovest sono stati accertati casi in cui gruppetti di minorenni, per sentirsi forti e coraggiosi, si buttano volontariamente sotto le macchine che transitano. È iniziato circa nel dicembre del 2020, si tratta della *planking challenge*. In pratica uno di loro, tirato a sorte, attraversa la strada all'improvviso, mentre sta transitando un'auto, scommettendo sul fatto che il conducente faccia in tempo a frenare. È di fatto una prova di “coraggio” che questi ragazzini immaturi fanno. Il guidatore ha solo una frazione di secondo per evitare questi soggetti che si buttano letteralmente sotto le ruote. Una cosa simile, tra l'altro, è stata fatta in Cina dove anche qui gruppi di ragazzi si buttavano sotto le macchine per prendere soldi dell'assicurazione!

Non c'è molto da commentare, pare già chiaro che siano azioni totalmente immature e senza un briciolo di intelligenza da parte di chi le commette. Non solo rischiano o sprecano la propria incolumità, ma rovinano anche la vita al povero disgraziato che non riesce in tempo a frenare. È una



cosa totalmente senza senso, stupida e indegna. Queste non sono prove di coraggio, ma prove di stupidità. Ci sono milioni di prove di coraggio e non sei impavido se vai a rovinare la vita a qualcun altro, perlopiù in questo modo. Inoltre, il tempo libero lo si potrebbe occupare con qualcosa di veramente intelligente, come lavorare. Tutto ciò solo per sentirsi ganzi e forti e farsi compiacere dai loro “amici”, mostrando la loro intelligenza su Tik Tok.

Manuela Squecco, classe 1E AFM

IL COMMISSARIO RICCIARDI ARRIVA IN TV



Dal 25 gennaio è stata trasmessa in onda, su Rai1, una serie TV tratta dai libri di Maurizio de Giovanni. A dare la notizia è stata Nunzia Schiano, attrice del cast, tramite un post di Facebook: *“Un personaggio che ho amato da subito, quello di Tata Rosa. Come lettrice dei libri di Maurizio de Giovanni è stato un onore partecipare a questo progetto ed un piacere interpretare questo personaggio così sfaccettato. E ora è un piacere per me annunciarvi che finalmente abbiamo una data: “Il Commissario Ricciardi” andrà in onda su Rai 1 in prima serata dal 25 gennaio 2021. Grazie*

a tutti, ci vedremo presto!”

Questa stagione, di sei episodi, riprende la trama di quasi tutti i libri (*Il senso del dolore, La condanna del sangue, Il posto di ognuno, Il Giorno dei Morti, Vipera e In fondo al tuo cuore*). Il primo libro è ambientato a Napoli nel 1931: il tenore Arnaldo Vezzi viene trovato morto, con la gola squarciata, nel suo camerino al Teatro San Carlo. A indagare è proprio il commissario Luigi Alfredo Ricciardi (interpretato da Lino Guanciale), che ha ereditato dalla madre la capacità di vedere gli ultimi momenti di vita delle persone morte violentemente. Per questa capacità, che Ricciardi considera una condanna, l'uomo si nega l'amore che arriva comunque: da una parte la timida e riservata Enrica, dall'altra la passionale e sensuale Livia.



La carriera di Maurizio de Giovanni ha inizio nel 2005 con un concorso indetto da Porsche Italia dove scrive un racconto ambientato a Napoli negli anni Trenta: il racconto sarà la base per la serie del commissario Ricciardi. Il giallista è noto non solo per la serie del commissario Ricciardi, ma anche per la serie dell'ispettore Lojacono (tra cui *I Bastardi di Pizzofalcone*).

Lino Guanciale è un attore abruzzese che ha iniziato la sua carriera sui palcoscenici, poi ha debuttato sul grande schermo col film *Io, Don Giovanni*, dove interpreta Mozart. Ha partecipato a diversi altri film, ma ciò che lo ha reso abbastanza famoso sono le serie televisive *Il segreto dell'acqua*, dove interpreta il dottor Mancino, *Che Dio ci aiuti*, dove interpreta il docente universitario Guido Corsi, e *L'allieva*, dove interpreta il medico legale Claudio Conforti.

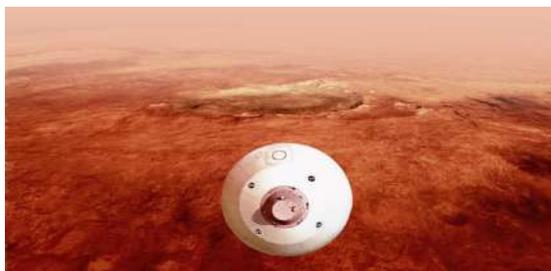


Sinceramente, non mi aspettavo una serie TV sul commissario Ricciardi, ma ho gradito la sorpresa (anche perché diversi libri di Maurizio de Giovanni sono nella mia lista dei libri da leggere); quando ho saputo che Lino Guanciale avrebbe interpretato il commissario, ho pensato che sarebbe stato all'altezza del suo ruolo, avendo anche interpretato un commissario nella serie TV *La porta rossa*, e così è stato. La serie ha superato

le mie aspettative: l'unica pecca è la durata troppo lunga degli episodi (il più corto dura 94 minuti); nonostante ciò, gli attori sono stati ottimi per i ruoli che hanno ricoperto e i luoghi sono realistici. Mi sono piaciuti i piccoli accenni al periodo storico e il leggero accento napoletano che hanno reso il tutto ancora più realistico.

Cassandra Bechini, III D AFM

MARTE, LA TERRA DEL FUTURO

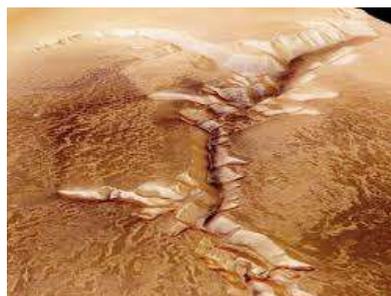


Perseverance, il rover della missione Mars 2020, il 18 febbraio 2021 è atterrata su Marte dopo lunghi mesi passati in viaggio. Realizzato dal *Jet Propulsion Laboratory* della Nasa, *Perseverance* si è posato in un cratere portando con sé sette attrezzi basati su tecnologie avanzate per studiare la superficie del Pianeta Rosso. La missione Mars 2020 resterà sul pianeta almeno per un anno marziano, ovvero 687

giorni che equivalgono a circa 2 anni terrestri.

L'obiettivo è quello di individuare se ci sono forme di vita e studiare la geologia del luogo. È guidato da un drone attaccato al rover che inizierà i primi test in primavera; i risultati saranno incapsulati e lasciati nel luogo di raccolta, dove potranno essere recuperati e riportati sulla Terra da un'altra missione "Mars Sample Return", in cui sarà coinvolta anche l'Italia con l'Agenzia spaziale italiana.

E' stato scelto il cratere Jezero perché è un bacino dove gli scienziati hanno riconosciuto le tracce di un antico fiume che sfociando in un lago ha depositato dei sedimenti nei quali si possono essere conservate tracce di forme di vita. Jezero presenta anche ripide scogliere, dune di sabbia e campi di massi e quindi l'atterraggio poteva presentare delle difficoltà: ma così non è stato! L'obiettivo è raccogliere rocce marziane, per scoprire se c'è stata vita oppure no.



CRONACA DELL' ATTERRAGGIO

18 febbraio 2021 ore 22:05: Perseverance è arrivata su Marte. *Ha inviato le prime foto, scattate a bassa risoluzione per confermare l'atterraggio. Gli strumenti sono stati attivati uno per uno e hanno verificato se tutto funzionasse bene. C'è stata molta attesa e molta ansia. Pure l' Empire State Building (New York) si è illuminato di rosso per questa occasione. Il momento più "caldo" è iniziato diversi minuti prima, quando lo scudo termico di Perseverance "ha assaggiato" gli effetti dell'atmosfera marziana, facendo salire la temperatura dello scudo fino a circa 1.300° C.*

ore 21:54 (italiane): si è aperto il paracadute; si sono accesi i motori della "gru" che contiene il rover Perseverance; dopo un controllo del radar di bordo, la gru rilascerà il rover, assicurato con delle funi, da cui è stato liberato subito dopo l'arrivo sulla superficie di Marte.

ore 22:05 (italiane): è atterrato il rover e sono arrivati i segnali sulla Terra.



Su Perseverance ci sono tre robot che raccoglieranno campioni di suolo e rocce marziane da lasciare lungo il percorso all'interno di contenitori sigillati che saranno raccolti nei prossimi anni da un altro rover (Mission Mars 2026) che avrà però anche il compito di riportarli a Terra. C'è un radar per la scansione del sottosuolo (per rilevare se ci sono tracce d'acqua) e un sistema per la "lettura" delle rocce, in grado di evidenziare eventuali tracce lasciate da microorganismi nel passato. Il Mars Helicopter Ingenuity è un drone che è all'interno di Perseverance, che decollerà per pochi centimetri nell'atmosfera marziana.

Per chi volesse seguire tutte le notizie, ecco il link per il sito della NASA:
<https://mars.nasa.gov>

COMMENTO PERSONALE

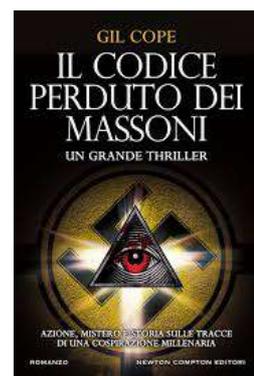
Sembra una scena da film di fantascienza, invece è realtà. Gli esseri umani quando vogliono sono capaci di cose incredibili! Una vittoria scientifica, un passo in avanti per l'uomo. 600 anni fa l'uomo vedeva come una vittoria la scoperta di nuovi continenti, oggi invece stiamo testando i nostri limiti spingendoci verso qualcosa di veramente immenso se non infinito. Però un dubbio mi rimane: sappiamo che Marte ha pochissimo ozono e la sua atmosfera è troppo raffinata per via della bassa gravità, quindi i raggi ultravioletti colpiscono senza problemi la superficie marziana. Visto che si parla di conoscere Marte, e qualche scienziato parla anche di popolarla, come sarà possibile? È molto probabile che su Marte qualsiasi forma di vita non sarà possibile.

Ho scoperto, grazie ad un'applicazione, che si può mandare il proprio nome su Marte: viene stampato un biglietto che verrà mandato su Marte nella missione 2026; io l'ho fatto, fatelo anche voi!
<https://mars.nasa.gov/participate/send-your-name/future>

Giulia Del Monte, classe 2B TUR

GIL COPE – IL CODICE PERDUTO DEI MASSONI

Jack Monroe, un ricercatore di oggetti d'arte, doveva incontrare l'amico Urie Roskopf quando quest'ultimo viene ucciso. I due si dovevano incontrare perché Urie aveva notizie sulla camera d'ambra, una stanza dalle pareti d'ambra e oro scomparsa dopo la Seconda Guerra Mondiale. Solo una cosa è chiara: l'omicidio di Urie e la camera d'ambra sono collegati in qualche modo. Kira Solomon, nipote del signor Roskopf, è determinata a trovare chi ha ucciso suo nonno e per questo aiuta Jack a cercare la camera d'ambra, convinti di trovare l'omicida una volta scovato il prezioso tesoro. Il mistero sarà più fittizio e complicato di quel che sembra: i due si ritroveranno ostacolati in continuazione da persone che tentano di ucciderli e vari indizi portano a pensare che siano gli "Illuminati" a tenere nascosta la camera d'ambra.



Questo è il primo romanzo di Gil Cope, fotografo e regista, pubblicato nel 2014. Per la sua carriera da fotografo, ha girato il mondo immortalando splendide foto. Ciò che ha spinto Gil Cope a scrivere un romanzo è stata la sua curiosità che, certe volte, gli ha fatto passare guai e che gli ha fatto trovare l'ispirazione di scrivere questo romanzo diventato famoso negli Stati Uniti.



Il libro è assolutamente da leggere: si capisce subito che dietro ci sono stati mesi e mesi di ricerca; ha una trama molto avventurosa e ricca di suspense e ci sono molti flashback. Unica pecca, però, è la presenza di molti flashback che, anche se suscitano la curiosità del lettore, rallentano la lettura e sviano un po' da quella che è la vera e propria trama. Anche se ci ho messo non poco tempo a leggerlo, questo libro mi ha molto trascinato emotivamente: ha "catturato" la mia curiosità dalla prima all'ultima pagina e mi ha tenuta sulle spine diverse volte. Deve essere assolutamente nelle librerie degli amanti dei libri thriller e dei libri di avventura.

Cassandra Bechini, III D AFM

ESERCIZIO di Scrittura creativa: partendo da un titolo vero di cronaca viene scritta una versione dei fatti senza aver letto il vero articolo

MERKEL DIMENTICA LA MASCHERINA E CORRE A RIPRENDERLA

La mascherina significa Vita



Da ormai un anno la mascherina è parte fondamentale della nostra vita, ma ancora non ce ne rendiamo conto: Angela Merkel, la Cancelliera tedesca, si è dimenticata la mascherina ed è corsa a riprenderla. Tutto ciò è successo il 18 febbraio 2021: appena si è accorta della mancanza della sua mascherina è corsa a riprenderla e l'ha indossata. Subito dopo la Cancelliera Merkel ha detto: "Ho sbagliato e chiedo scusa a tutti. È già un anno che stiamo combattendo questa pandemia e per vincere questa "battaglia" dobbiamo portare la mascherina. In questo momento portare la mascherina significa Vita. Spero possiate scusarmi, capisco la gravità della situazione e prometto che non capiterà mai più." La Cancelliera dopo questo evento, ha deciso di far installare dei distributori automatici di mascherine in tutte le scuole.

Ludovica Bartolini, classe 3D AFM

SAFE INTERNET DAY

Il 9 febbraio la mia classe ha seguito in streaming l'evento organizzato da "#cuoriconnessi" sul bullismo e cyberbullismo. Ecco il resoconto:

9:50 ci si collega tutti in video lezione

10:00 inizia la diretta

10:02 inizia a parlare il giornalista Luca Pagliari, insieme a lui ci sono anche il prefetto Franco Gabrielli, capo della Polizia di Stato, e la dott.ssa Giovanna Boda, Capo Dipartimento del Ministero dell'Istruzione

10:15 abbiamo visto un cortometraggio sul bullismo realizzato da vari ragazzi delle scuole superiori

10:17 ci hanno letto alcuni dei più frequenti pensieri che hanno scritto alcuni ragazzi

10:20 abbiamo parlato della prevenzione e di quanto sia importante parlare di questi eventi con gli adulti che possono essere genitori, professori o direttamente con la polizia se fosse necessario, per cercare di prevenire danni che possono essere irrecuperabili, come ad esempio il suicidio.

10:26 abbiamo ascoltato la storia di Alessia, una ragazza della Sardegna che veniva presa in giro e pesantemente offesa da amici e compagni, solamente perché si era tinta i capelli di rosso.



10:27 intervista in diretta ad Alessia

10:33 ascoltiamo il testo di una canzone del rapper Revman (Sebastiano Vitale, poliziotto della Questura di Milano): quello che ci vuole comunicare questa canzone, e quello che dovremmo ricordare sempre prima di aprire la bocca, è che le parole hanno un peso e questo spesso e volentieri ce lo dimentichiamo

10:40 intervista a Camilla un'altra ragazza che ha chiamato "Cuori connessi".

10:59 parlano dell'uscita del Libro di "Cuori connessi"

11:01 storia di Sofia

11:20 domande da parte dei vari studenti connessi all'evento alla psicoterapeuta Cristina Pagliarosi della Polizia di Stato

11:40 saluti finali e conclusione dello streaming.

In questa giornata eravamo in tutto 265.915 studenti connessi da tutte le scuole d'Italia. Per chiudere questa bellissima giornata, che dà molto da riflettere, vorrei concludere con una frase che è stata detta e che mi è rimasta molto impressa, oltre ad essermi piaciuta molto: "La poesia salverà il mondo." Ed è proprio vero, la poesia è quel tratto costruito dalla nostra anima e materializzato o meglio concretizzato dalle nostre mani.

Beatrice Brizzi, classe 2B TUR

UN VIAGGIO ALLA SCOPERTA DELLA MEMORIA

Il 16 febbraio abbiamo intervistato, tramite chiamata Whatsapp, le due ex studentesse dell'Istituto Virginia Bianchi e Rebecca Ripari, che hanno partecipato al "Viaggio studio sul confine alto Adriatico" dall'11 al 15 febbraio 2020.

Le due ragazze non ci hanno raccontato soltanto la loro esperienza, ma anche le loro forti emozioni e sensazioni. Il loro racconto ci ha emozionato così tanto che era come se fossimo state lì con loro durante tutto il viaggio.



Che cosa è il "Viaggio studio sul confine alto Adriatico"?

Virginia: È un viaggio studio organizzato dalla Regione Toscana in occasione del *Giorno del Ricordo* che ricorda l'esodo degli italiani dall'Istria. Eravamo una redazione divisa in quattro gruppi che si occupavano di foto, scrittura, interviste e video. A questo viaggio studio hanno anche partecipato il professore Luca Bravi e il giornalista Domenico Guarino

Perché avete deciso di partecipare?

Rebecca: La professoressa Cecchi ha proposto l'iniziativa in classe e non so, è stata una scelta d'istinto, non so come spiegarlo, era come se il cuore me lo avesse chiesto. Quando ho saputo che potevano partire solo due persone speravo di essere scelta e così è stato. Una volta tornata non ho fatto altro che parlarne.

Virginia: Per me, oltre che una scelta di istinto, è stata anche questa determinazione di scoprire la verità: non ne ho mai sentito parlare finché non sono arrivata al Forti da un'altra scuola, la professoressa Cecchi mi ha aperto un mondo. In più ero rimasta stupita dalle pochissime persone che erano interessate della mia classe. Volevo sapere la verità.

Rebecca: E' vero, c'erano poche persone interessate e la cosa mi ha fatto sentire un po' male. In più la professoressa Cecchi ci ha fatto fare tanti incontri prima del viaggio, si vede che ha preso a cuore l'evento.

Cosa immaginate di trovare in questo viaggio?

Rebecca: Precisamente, non avevo un'idea chiara di ciò che sarei andata a vedere, volevo vederlo e basta. Le sensazioni che mi aspettavo di provare sono state oltremodo superate. Ciò che ha lasciato di più il segno sono stati i luoghi. Non mi aspettavo di trovare negazionisti: nel nostro gruppo c'erano persone che dicevano che non era accaduto nulla di tutto ciò e quello che ho pensato in quel momento, letteralmente, è stato: "Cavolo, hai preso un posto che poteva essere dato a una persona veramente interessata e stai qui a negare tutto. Ma che ci sei venuto a fare?"



Virginia: Avevo paura che il viaggio fosse banalizzato, invece è stato tutt'altro. Mi aspettavo di trovare la verità e l'ho trovata. Come ha detto Rebecca prima, la professoressa ci aveva preparato con incontri, ricerche, testimonianze visive ed eravamo le uniche che avevano "studiato" prima di partire, quindi le nostre aspettative sono state diverse da quelle degli altri studenti.

In generale, che cosa avete visitato?

Virginia: Abbiamo visitato il Sacrario di Redipuglia, il Museo della Grande Guerra, la sinagoga di Trieste e Piazza Unità d'Italia dove Mussolini presentò in comizio le leggi razziali, ciò che rimane del campo di concentramento di Gonars, la Risiera di San Sabba, il magazzino 18, la foiba di Basovizza e la città di Fiume. Mi ricordo che a Fiume ci accolsero gli studenti della scuola italiana, in tiro, con la loro musica tipica, mentre noi eravamo stanchi morti.

Rebecca: Vero. Tra l'altro i ragazzi croati, che studiavano italiano a scuola, erano molto curiosi perché hanno una cultura del tutto differente dalla nostra.



Avete incontrato testimoni che hanno raccontato la loro esperienza?

Virginia: Mi ricordo di Giancarlo Ferro al Campo di concentramento di Gonars (il Mausoleo di Gonars è nel cimitero comunale) e il prof.re Franco Cecotti al memoriale di Basovizza. Abbiamo avuto la possibilità di parlare con il babbo della professoressa Norbedo, Mario Norbedo: all'epoca era un ragazzino che studiava italiano a scuola e da un giorno all'altro gli fu proibito parlarlo pure nei corridoi.

Rebecca: Confermo.

Ci sono luoghi che vi hanno colpito maggiormente?

Rebecca: Mi ricordo ancora il Sacrario di Redipuglia (cimitero militare). C'erano questi gradini con scritto "presente" e nella mia testa immaginavo il generale che chiamava i battaglioni e tante voci diverse rispondere "presente". Mi ha colpito anche la Risiera di San Sabba, che da risiera è passata a campo di concentramento; ero così presa che non ho fatto nessuna foto.



Virginia: Mi ha molto colpito il magazzino 18. È un magazzino in cui gli esuli italiani lasciavano i loro averi per poi riprenderli, ma che sfortunatamente non sono riusciti a riprendere. C'era di tutto: pentole, diari, vestiti, lettere, di tutto. Il Sacrario non è stato da meno: potevo solo immaginare le condizioni dei soldati che non avevano le attrezzature adatte e con poco cibo.

Quale ruolo avete svolto nella redazione?

Virginia: Eravamo nel gruppo dei fotografi, dovevamo scattare foto che poi andavano pubblicate con una dettagliata descrizione su emozioni e spunti.

Rebecca: Dovevamo lavorare molto con poco tempo a disposizione, visto che avevano organizzato tutte le giornate dalla mattina alla sera dopo cena.

Virginia: Si lavorava sempre! Vedevo noi studenti che scrivevamo e ritoccavamo pure sul bus!

Rebecca: La cosa bella era che ci si aiutava anche tra gruppi diversi, c'è stata una solidarietà per nulla indifferente.

È chiarissimo che questo viaggio vi abbia cambiate. Come?

Virginia: Prima di tutto, mi ha fatto capire quante cose nella nostra vita sono inutili. Per darvi l'idea, la professoressa Cecchi in classe ci disse di immaginarci che da un giorno all'altro dovevamo andare via, abbandonare le nostre case e che potevamo prendere una sola cosa, ci chiese che cosa ci saremmo portare dietro. Io risposi: una pentola. Non perché a casa nostra siamo dei masterchef o cose così, ma per perché per me la "pentola" rappresenta la tavola apparecchiata per il pranzo o la cena e quelli sono due dei pochi momenti in cui in famiglia si sta tutti insieme. Credo di essere cambiata anche nel modo di interagire con le altre persone: ho una consapevolezza diversa, mi sento più padrona di me stessa e delle mie idee. Ho anche un altro modo di rapportarmi con i racconti perché cerco anche di trovare la verità.

Rebecca: La mia risposta alla domanda della professoressa fu il mio pupazzetto: ha subito di tutto, le mie lacrime, le mie risa; ricordo anche quando lo persi, ero disperata, poi lo ritrovai. Apprezzo le piccole cose che mi porto da questo viaggio e sono sempre pronta a raccontare, sono cambiata in meglio e voglio sempre indagare. È stato un viaggio bello nel senso di interessante, non so come descriverlo, non sono brava con le parole, ma posso dire con assoluta certezza che ha lasciato il segno.

Avete carta bianca. Cosa volete dire?

Virginia: Voglio dare un mio consiglio personale: al di là di certe vicende, andate a indagare oltre a ciò che la società vi dice che è giusto o sbagliato; parlate di tutto, anche se è un argomento scomodo. Mi ricordo ancora che, al ritorno, chiesi alla professoressa Cecchi: "Com'è possibile che sia potuto succedere tutto questo?" e lei, spontaneamente, rispose: "Non lo so, ma non smettere mai di chiederlo perché finché te lo chiederai il tuo interesse non morirà." È una di quelle piccole cose che rimangono molto impresse.

Rebecca: Voglio condividere con voi una mia delusione. Sono rimasta delusa dalla società che non ne parla: non va bene, si deve ricordare. La società sta diventando strana. Quando avete una domanda, cercate di trovare una risposta giusta, non superficiale. Dovete indagare.

Bartolini Ludovica, Bechini Cassandra, classe 3D AFM
*Con la gentile e calorosa collaborazione delle ex studentesse
Bianchi Virginia e Ripari Rebecca*

IL MINERALE FURIOSO

pometto in ottave che rende ragione alle pagg. 124-144 del libro di Scienze

I

Mentre si agita viscido l'umano
sulla crosta terrestre che dilania,
avviene nelle grotte un fatto strano
che ai geologi ingenera la smania,
ogni genere di eloquio è fatto vano
e mette nelle menti la zizzania:
lunghi, lucenti, vividi a intervalli
nascono nel buio migliaia di cristalli.

II

Dormono uggiose, distese, batoliti
Gridano neri etti di carbone,
si specchiano fra loro dei graniti
vivono come fossero persone;
i silicati ridono straniti
il porfido si sente già un leone
e gongola per il lucente smalto
felice e buono il giovane Cobalto.

III

Dice Cobalto: "Ma questo mortorio?
Tutti assopiti come addormentati;
siamo le rocce mica un dormitorio,
della bellezza siamo innamorati!
Forza Diamante, sii più perentorio..."
"Da millenni viviam ozi beati
Ma se tu vuoi – lo sfida – provocarmi...
Prova se riesci un poco tu a tagliarmi".

IV

Diamante il Cobalto sfida sprezzante
Che subito coglie "Mai tu minerale
Provochi me, pietra più prestante!
Basta! Meglio che farmi con te male
È andare con gli uomini in avanti".
Subito il piccone leva quel quintale
E nel mondo degli uomini più alto
Porta riottoso il nostro bel Cobalto.

V

Passa del tempo e viene trasformato
Questo Cobalto in pezzi di rotaia,
della vita non è più innamorato
e piange in mezzo alla sassaia:
"Povero me, splendido e dorato,
mi trovo così, dismesso in questa aia:
credevo di valere, ma era vano
il mio sogno per il genere umano!"

VI

Anche il Diamante, tipo assai prezioso,
credeva di avere unica importanza,
ed ora si trova, viscido e borioso,
nella grinzosa e mistica abbondanza
di uno scollo un di vertiginoso,
ora privo di erotica importanza:
dondola in pianto nella triste tana
del seno ciondolante di una anziana.

VII

Così il Diamante assieme al bel Cobalto
compreso ebbero dell'uomo essenza:
mangia, divora, si fa tutto di smalto,
usa e poi getta senza più coscienza
e dissennato crede che sia un salto
distruggere il mondo con la scienza:
non ha compreso che è cosa graziosa
fare del mondo la pietra più preziosa.

VIII

Andate mie ottave, come le donzelle,
narrate alla gente la vita delle rocce,
dite che le pietre son per voi sorelle,
diamanti siete voi, come le gocce
di neve ognora fatevi più belle,
ad una ad una narrate mie figlicce...
nascete dal sostegno come manna
alla docente Norbedo prof. Susanna

L'idea mi è venuta nel preparare gli schemi di scienze per i ragazzi, prendendo le parole chiave del capitolo e cercando le rime sul rimario italiano. L'ho fatto per divertirmi e per gustare le mie materie in quest'anno che sono di sostegno sulle discipline scientifiche. Sono nate così otto Ottave che cercano, strappando qualche sorriso, di far vedere come si possa davvero con tutto fare poesia e rendere colorata e bella la vita.

Prof.re Marco Paoli

